

La effettiva padronanza della costa illirica s' impose però a poco a poco, e le frequenti discordie fra Dalmati e Liburni ne diedero l'occasione. Fino a dieci guerre dalmatiche contano gli storici, alcune delle quali s' intrecciano poi notevolmente con le guerre civili fra Mario e Silla e fra i triumviri. Infatti « essendo l' Illirio come l' antemurale d' Italia di fronte alle nazioni barbaro-greche della penisola balcanica, e formando esso il passaggio naturale e l' unione necessaria tra quelle e Roma, ne veniva che i belligeranti dovessero assicurarsene il possesso, e per non essere tagliati fuori dall' Italia e per impedire ai vinti il rifornimento ed il rifugio nel cuore dell' impero » (V. Brunelli, *Storia della città di Zara*, Venezia, 1913, pag. 85).

Quando nel 59 av. G. C. in seguito alla legge vatinia Giulio Cesare ebbe oltre la Gallia anche la provincia illirica, non si preoccupò dapprima troppo dei torbidi scoppiati in quest' ultima, ma il non avervi riparato a tempo mantenendo invece desto il malcontento, fece sì che quelle popolazioni, specie i Dalmati, parteggiassero per il suo nemico Pompeo ed a mala pena Cesare poté tenerle a freno mediante diversi eserciti comandati da Antonio, da Cornificio, da Vatinio. Spento Cesare, la ribellione continuò senza che nè Marco Bruto, nè Asinio Pollione riuscissero a domarla, finchè Ottaviano, che nel compromesso di Brindisi si era fatto assegnare l' Illirio, in persona assunse il comando della spedizione e nel 33 av. G. C. ridusse in pace tutta la provincia. Due anni dopo egli sconfiggeva Antonio ad Azio e nel 29